



RASSEGNA STAMPA 29-30-31 maggio 2021

**LA GAZZETTA
DEL MEZZOGIORNO**

Il Sole **24 ORE**



1 Attacco

Completamento della Lesina-Termoli col secondo binario a velocità...ridotta

Le prescrizioni del ministero della transizione ecologica al progetto di Rete ferroviaria

● Dopo tre decenni di veti, ricorsi e proteste, anche il tratto ferroviario Lesina-Termoli (l'unico a binario unico lungo la dorsale adriatica) sarà raddoppiato. Ci sono i finanziamenti e quanto prima si procederà all'appalto dell'opera che è attesa per velocizzare il traffico nord sud dalla Puglia, cosa ben diversa dall'attesa alta velocità che, si prevede, potrebbe trovare uno spazio progettuale con i fondi europei della Pnrr.

Tuttavia, nonostante il via libera del ministero della transizione ecologica, non mancano i dubbi sulle opzioni previste per il completamento della Lesina-Termoli.

«Mentre in molti gioiscono per la pub-

blicazione del parere favorevole del Ministero della Transizione Ecologica sul progetto di raddoppio ferroviario della linea Adriatica nella tratta Termoli-Lesina, lotto Termoli-Ripalta, in realtà il

documento contiene pesantissime prescrizioni che, se confermate dal Ministero delle Infrastrutture e quindi dal CIPE, potrebbero produrre conseguenze negative sulla effettiva realizzabilità e funzionalità dell'opera», afferma la «Fondazione L'isola che non c'è» di Latiano che da tempo si batte per portare al Sud l'Alta ve-

locità.

Secondo la Fondazione, il parere della Commissione VIA «prescrive al soggetto attuatore Rfi (Gruppo FS) di far installare

telecamere nelle cabine di guida dei treni che circoleranno sulla nuova infrastruttura» per «verificare eventuali impatti dei convogli con la fauna della zona; conseguentemente si chiede a Rfi di valutare la riduzione della velocità dei treni per evitare di investire uccelli o altri animali». Le prescrizioni, «mai applicate prima per interventi analoghi in Italia e in Europa, rischiano di compromettere la piena efficacia di un'infrastruttura progettata per far viaggiare i treni ad una velocità di almeno 200 km/h, a fronte dei 300 km/h possibili nel resto d'Italia, e in futuro di impedire la realizzazione dell'Alta Velocità sulla dorsale Adriatica». «Un'ulteriore prescrizione richiede a Rfi di modificare la struttura del nuovo ponte da realizzare sul fiume Biferno in modo da non posizionarne i piloni nell'area golenale, cioè vicino alla riva, per salvaguardare la vegetazione presente in tale punto del fiume».



Il tratto a binario unico

TRASPORTI PAGANO (PD): «ORA GLI ENTI DEVONO AVVIARE IN FRETTA PROGETTI ESECUTIVI E BANDI»

«Termoli-Lesina, sì al raddoppio» D'Attis e Tartaglione: «L'iter autorizzativo ora procederà spedito»

● Passi in avanti verso il raddoppio della Termoli-Lesina. Esultano Forza Italia e Pd. «Nei giorni scorsi il ministero della Transizione Ecologica ha finalmente ratificato e trasmesso al ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti il via libera al progetto definitivo di raddoppio del binario unico della linea ferroviaria Adriatica Bologna-Lecce, nel tratto Termoli-Lesina. Una notizia attesa e per la quale abbiamo interessato la ministra del Sud Mara Carfagna che se n'è subito occupata»: questo il commento dei Forza Italia Mauro D'Attis e Annaelsa Tartaglione, rispettivamente coordinatori regionali del movimento azzurro in Puglia e Molise. «Ora l'iter autorizzativo - proseguono - potrà procedere speditamente e consentire la eliminazione della strozzatura ferroviaria sulla linea adriatica».

Sul fronte dem interviene il deputato Ubaldo Pagano: «C'è il parere positivo per Via e Vas, bloccato a lungo anche per la querelle legata alla nidificazione dell'uccello fratino. L'approvazione prevede prescrizioni che non rallenteranno il processo». «Il raddoppio della Termoli-Lesina - aggiunge - è finanziato da una legge obiettivo del 2000 e con queste autorizzazioni si può procedere. Ci auguriamo che gli enti preposti, a partire da

Rfi, procedano speditamente alla definizione dei progetti esecutivi, alla pubblicazione dei bandi e all'assegnazione dei lotti per evitare che trascorran altri venti anni per vedere finalmente il raddoppio». «Questo è uno dei casi nei quali il regionalismo ha lasciato nelle mani di enti che rappresentano una esigua porzione il potere di interdizione su un'opera strategica», conclude Pagano.

Intanto uno studio e una valutazione di massima sulla fattibilità dell'Alta velocità sulla linea adriatica è stato richiesto dal viceministro Teresa Bellanova a Rfi. «Nel recente incontro con l'amministratrice delegata di Rfi Vera Fiorani - spiega Bellanova - relativo alle opere ferroviarie commissariate ho voluto portare l'attenzione anche sul tema Alta velocità adriatica, sottolineando le esigenze più e più volte espresse dai territori meridionali. Non a caso ne ho voluto parlare mentre si discuteva delle opere ferroviarie commissariate che proprio per il Mezzogiorno rappresentano una sfida e una opportunità fortemente rilevanti, alla luce di un obiettivo che considero prioritario e non negoziabile: la qualità infrastrutturale nel Mezzogiorno e il potenziamento dei collegamenti tra le regioni meridionali e il resto d'Europa».

MANFREDONIA

“Seasif, progetto positivo e di interesse generale”

Il 16 aprile scorso il cda di ASI ha discusso anche del progetto della multinazionale Seasif per il Bacino Alti fondali di Manfredonia. Le due richieste di concessione delle partecipate del milanese **Franco Favilla** interessano gran parte dell'area ASI. Dopo le perplessità e lo scontro, nei mesi scorsi, nel rapporto con l'Autorità di sistema portuale, adesso il cda presieduto da De Paolis ha deliberato di valutare “positivo e di interesse generale il progetto di insediamento industriale di Seasif, con previsione di ripristino e utilizzo dell'impianto dei nastri trasportatori, ritenendolo in linea con gli indirizzi dello sviluppo industriale dell'area e dell'intero territorio”. Al con-



Nastri trasportatori

tempo, è stato stabilito che Seasif “ritiri con apposito atto di rinuncia definitiva la proposta di costruzione di un impianto rigassificatore (LNG, ovvero gas naturale liquefatto) nell'area”. La multinazionale è stata autorizzata ad effettuare sopralluoghi e rilievi e ad accedere ai nastri trasportatori e agli edifici ad es-

si collegati, facendosi carico di ottenere preliminare assenso da parte della TME spa, impresa esecutrice delle opere e attuale detentore in custodia dell'impianto, nonché dell'AdSP. A De Paolis il compito di convocare l'attuale concessionario dell'area G2 e del raccordo ferroviario, per definire le sorti della convenzione, visto il non utilizzo da tempo dell'area e dell'impianto e lo stato di conservazione del raccordo. “Qualsiasi successiva valutazione riguardo all'iniziativa progettuale di Seasif tenga in conto della presenza degli operatori già presenti e operanti nell'area, la cui attività deve essere necessariamente tutelata”, ha concluso il cda.

SVILUPPO

Reti ed innovazione per la ricerca grazie ad un accordo tra LUM e Sistema portuale del Sud

Sviluppare forme di collaborazione in partnership per lo svolgimento di attività di ricerca, networking ed innovazione e nell'ambito delle attività di didattica e formazione, nonché per l'erogazione di servizi a supporto delle attività di ricerca. Sono alcuni degli obiettivi dell'accordo di programma sottoscritto quest'oggi dal Rettore della LUM, prof. **Antonello Garzoni** e dal Presidente dell'Autorità di Sistema Portuale del Mare Adriatico Meridionale, prof. **Ugo Patroni Griffi**. In particolare, l'accordo si propone di attuare forme di collaborazione finalizzate a realizzare programmi formativi executive e Master universitari nell'ambito di amministrazione e gestione dell'AdSPMAM,



Garzoni e Patroni Griffi sanciscono l'accordo

intermodalità, Logistica e Sistema dei Trasporti, pianificazione strategica urbana e portuale, innovazione e digitalizzazione dei sistemi portuali e dei trasporti, tra gli altri; sviluppare iniziative formative in house per dipendenti, collaboratori e partner di AdSPMAM, anche sul tema della prevenzione della corruzione e della trasparenza; partecipazione attiva a progetti di ricerca su tematiche inerenti il miglioramento dell'efficienza nel sistema dei trasporti, la sostenibilità dei sistemi di trasporti; attività di public engagement per il miglioramento del sistema dei trasporti, anche in relazione alla Terza Missione universitaria e allo sviluppo socio-economico del Mezzogiorno.

L'alt alla plastica monouso colpisce la carta

Jacopo Giliberto — a pag. 13

Plastica monouso, il blocco Ue colpisce l'industria della carta

35%**QUOTA DI MERCATO DELL'ITALIA**

Sui bicchieri e stoviglie di carta per la ristorazione veloce, l'Italia è il principale produttore europeo

LA CARTA
PLASTIFICATA
Per le linee guida della Ue non c'è rimedio: se plastica c'è, plastica è

Transizione ecologica

La Commissione sta ritoccano le linee-guida della direttiva Sup

Il ministro Cingolani: i prodotti compostabili da considerare sostenibili

Jacopo Giliberto

La guerra europea contro la plastica potrebbe travolgere con sé anche la carta e la plastica biodegradabile. La Commissione Ue sta ritoccano i dettagli delle linee-guida con la punta del pennellino fine. A giorni le linee guida verranno chiuse e ufficializzate. E la tempesta contro i piatti usa-e-getta e le forchettine di plastica potrebbe mettere a rischio anche i bicchieri di cartoncino come quelli delle bibite alla spina, i cartoni del latte, i piatti di carta riciclata, i bric di succo di frutta da pungere con la cannuccia, i coltelli di plastica biodegradabile e così via. Per i plastebani è tutta plastica orrenda da condannare.

L'industria europea della carta e del cartoncino è in allarme, e in Italia l'allarme è doppio, triplo, perché l'estensività della regola europea potrebbe paralizzare alcuni settori di cui c'è il primato come bicchieri e

stoviglie di carta per la ristorazione veloce di cui l'Italia è il principale produttore europeo con il 35% del mercato. Non è un caso se nei giorni scorsi il ministro dello Sviluppo Economico, Giancarlo Giorgetti, ha incontrato a Bruxelles il commissario Paolo Gentiloni e se il ministro della Transizione ecologica Roberto Cingolani ha dovuto dire che le applicazioni sono sostenibili.

Sono intervenuti anche il presidente della Confindustria, Carlo Bonomi, Girolamo Marchi della Federazione Carta e Grafica e l'industriale Antonio D'Amato, produttore fortissimo di contenitori per alimenti e liquidi.

Guerra contro la plastica

Il contesto, spiegato in breve. Spinta da tante persone sensibili all'ambiente che odiano la plastica, la Commissione Ue ha condotto un'indagine per capire quali plastiche insozzassero le spiagge europee. Filtri di sigaretta, pezzi di cassette per pesce, suole di infradito, frammenti di rete da pesca, bastoncini cotonati, piatti usa-e-getta, flaconi vuoti di candeggina, galleggianti da pesca e così via. Ha varato la direttiva Sup (Single use plastics, plastiche usa-e-getta) che impone limitazioni all'uso di manufatti a uso singolo di plastica o contenenti parti di plastica, invece di rafforzarne il riciclo dopo l'uso. I principali produttori in Europa di piatti di plastica sottile (quelli bianchi di polistirolo) sono italiani.

L'alternativa proposta dall'Europa non è la carta, riciclabile, o il biodegradabile, che si dissolve, bensì è lavare e riusare, con un impatto ambientale che da altri viene ritenuto peggiore per l'uso di acqua, energia per il riscaldamento e l'asciugatura,

l'uso di tensioattivi e detersivi e per i problemi di igiene e sicurezza sanitaria suggeriti dall'epidemia.

Pellicola impermeabile

Per diventare impermeabile ai liquidi anche la carta deve essere foderata con una pellicola di materiale plastico. E di plastica possono essere anche alcuni accessori dei contenitori di cartoncino per liquidi, come manici, cannucce allegate, tappi a vite e così via. Per le linee guida della Ue non c'è rimedio: se plastica c'è, plastica è.

E quindi se venissero confermate le regole antiplastica, tutti potrebbero finire nel novero dei cattivi inquinatori, perfino i contenitori di carta per liquidi, perfino le plastiche biodegradabili di cui l'Italia è un produttore innovativo e fortissimo.

Voci a confronto

Ecco Antonio D'Amato, presidente della Seda (packaging alimentare): «Sembra che per Bruxelles il tema non sia più quello di evitare l'inquinamento marino e la dispersione dei rifiuti in plastica, ma quello di penalizzare gli imballaggi per alimenti monouso, di qualunque materia siano essi costituiti». Conferma Girolamo Marchi, presidente della Federazione Carta Grafica: «Condividiamo e sosteniamo l'azione dell'Italia su

Dir. Resp.: Fabio Tamburini

questo fronte così rilevante per l'ambiente e anche per la competitività del Paese».

Per i politici, ecco Giorgetti: «È uno di quei settori che pagherà il prezzo della transizione. Si potrebbe pensare di porre la riserva rispetto all'entrata in vigore ma non possiamo essere soli a fare questa battaglia in Europa». Cingolani: «Le plastiche biodegradabili e compostabili nonché i prodotti a base di carta con sottilissimo rivestimento plastico dovrebbero essere considerati come alternative sostenibili alle plastiche tradizionali da utilizzare per una rapida transizione verso un'economia circolare».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Carta plasticata. La Ue potrebbe limitare anche i contenitori di carta resa impermeabile da una pellicola di plastica



L'industria della plastica.

La stretta Ue sui prodotti monouso arriva a colpire anche i settori limitrofi che usano componenti in plastica



Bonomi: forte preoccupazione, danni enormi

BONOMI:
«Se la direttiva venisse approvata così com'è verrebbero scoraggiati gli investimenti privati»

Confindustria

Il presidente degli industriali scrive a Gentiloni:
«Auspicio voglia intervenire»

Nicoletta Picchio

Una «forte preoccupazione». Espresa in una lettera inviata al commissario europeo per l'Economia, Paolo Gentiloni, affinché si attivi per modificare il testo della norma. Carlo Bonomi, presidente di Confindustria, è intervenuto per lanciare un allarme sugli effetti negativi della posizione che sta emergendo nell'Unione europea sulla plastica monouso.

«Esprimo la forte preoccupazione di Confindustria rispetto all'ultima bozza delle linee guida relative alla direttiva sulla plastica monouso e auspicio che il commissario Gentiloni voglia intervenire perché il testo, nella forma attuale, è fortemente pregiudizievole per l'interesse dell'industria italiana e non solo, anche per quella tedesca e l'intera industria europea». Bonomi l'ha messo nero su bianco nel testo inviato al Commissario Ue e l'ha ripetuto pubblicamente ieri, all'inaugurazione dell'hub italiano di Gaia X (il progetto europeo per una infrastruttura di dati e servizi cloud). Il riferimento è appunto all'ultima bozza di linee guida della direttiva che è attualmente sottoposta all'approvazione del collegio dei commissari.

«Credo che la impropria, ingiustificata e sproporzionata applicazione della direttiva – ha continuato il presidente di Confindustria – potrebbe sottoporre l'industria italiana ed europea ad una interpretazione giuridi-

camente infondata, ma del tutto inaccettabile per gli interessi nazionali».

Quindi, ha spiegato Bonomi «ho scritto al commissario Gentiloni chiedendo un suo intervento con una riserva formale al testo e spero che questo venga fatto perché altrimenti sarebbe un danno enorme per l'industria italiana».

«Da una parte con Gaia X poniamo le basi per un grande progetto, di grande visione, strategico. Dall'altra poi uccidiamo la manifattura». Bonomi nella lettera ha sottolineato che l'atto in questione «è stato fortemente contestato a più riprese non solo dall'industria italiana, ma anche da quella tedesca e dall'intera industria europea perché - introducendo interpretazioni palesemente irragionevoli delle definizioni di "plastica" e "prodotti in plastica" espande in maniera ingiustificata l'ambito di applicazione della Direttiva, giungendo all'assurdo di sottoporre a misure di riduzione dei consumi tutti i prodotti monouso, inclusi i prodotti a base di carta». Questa interpretazione sarebbe contraria ai principi di proporzionalità e non discriminazione incardimati nei Trattati. Con i colleghi tedeschi, ha spiegato Bonomi, era stata suggerita la via di linee guida molto snelle, senza entrare nei problemi tecnici più controversi.

Ma sul tema, sollevato anche dal nostro governo, finora c'è stato un atteggiamento di chiusura da parte della Ue, ha sottolineato Bonomi, se però la direttiva venisse approvata così com'è verrebbero scoraggiati gli investimenti privati e sarebbe pregiudicata anche la ripresa economica. L'Italia, ha ricordato il presidente di Confindustria, è tra i principali fornitori della ristorazione veloce a livello mondiale ed europeo. Il settore dei prodotti monouso a base di carta forniti alla ristorazione coinvolge 1,7 milioni di aziende, con oltre 8 milioni di lavoratori, che salgono a 20 milioni se si allarga il raggio alla filiera agroalimentare. Si metterebbe a rischio anche la posizione di leadership che in questi anni è stata conquistata dall'industria italiana.



Il presidente di Confindustria.
Carlo Bonomi

I pilastri del decreto semplificazioni**Codice appalti**

Per gli affidamenti senza gara proroga fino al 30 giugno 2023

In attesa di una riforma complessiva del codice appalti che arriverà con legge delega entro fine anno, si va avanti con le deroghe al codice già definite dal decreto semplificazioni del luglio 2020.

Il nuovo decreto legge approvato ieri prevede infatti la proroga al 30 giugno 2023 (e non al 31 dicembre 2026 come previsto dalle prime bozze) di una serie di norme assai rilevanti del decreto legge 76/2020, come quelle sulla limitazione del danno erariale e dell'abuso d'ufficio o ancora l'obbligo per la stazione appaltante di consegnare i lavori entro sei mesi dall'aggiudicazione o ancora la possibilità di affidare l'appalto integrato di progettazione definitiva e realizzazione dei lavori.

Le norme che più avevano creato tensione politica nei giorni scorsi (che poi ha portato al compromesso dell'accorciamento del termine) sono quelle che consentono affidamenti di appalti (di lavori ma anche di forniture e servizi) senza bando di gara. Si conferma invece la norma che innalzava la soglia per gli affidamenti diretti di servizi di ingegneria e

progettazione da 75mila a 139mila euro.

Sul codice degli appalti per ora l'intervento diretto più rilevante è quello del subappalto, con l'innalzamento del tetto dal 40 al 50% e la riforma a partire dal 1° novembre. Saranno le stazioni appaltanti a poter indicare nel bando di gara le lavorazioni per cui il subappalto è escluso. Modifiche anche per il dibattito pubblico.

Per quello che riguarda i contratti pubblici va rilevata anche la norma contenuta nell'articolo 48 che prevede la possibilità per le stazioni appaltanti di inserire nei bandi clausole dirette al rispetto delle pari opportunità, di genere e generazionale.

— G. Sa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

139mila euro

LA SOGLIA PER I SERVIZI SENZA GARA

Salì da 75mila euro il tetto per l'affidamento diretto (senza nessuna gara) di servizi di ingegneria e progettazione

**ENRICO GIOVANNINI**

«Il dialogo con la società civile che abbiamo attuato anche al ministero è veramente cruciale perché questo piano non è il piano del governo, è il

piano di tutto il paese e va realizzato con tutto il paese e da tutto il paese», ha detto nei giorni scorsi ministro delle Infrastrutture e della Mobilità Sostenibili

LOTTA ALLA PANDEMIA BATTAGLIA IN CDM. SPERANZA: MIGLIORATO IL FRONTE SICUREZZA. ACCORDO CON LE REGIONI SULLA GOVERNANCE

Via libera al decreto Recovery

Soglia del 50% per i subappalti. Il superbonus hotel a caserme e ospedali
La Castelli alla Gazzetta: Comuni e Pnrr, da Bari esempi di buone pratiche

PETROCELLI CON ALTRI SERVIZI ALLE PAGINE 2, 3 E 4 >>>

LOTTA ALLA CRISI

I GRANDI TEMI ECONOMICI

L'INTESA

Il testo cambia fino all'ultimo. Sparisce la regola del massimo ribasso. Spinte per le assunzioni con il plauso dei sindacati

Recovery, Draghi vara il decreto La soglia dei subappalti al 50%

Accordo sulla governance con Regioni. Crescono anche le garanzie per i lavoratori

● **ROMA.** Intesa con i sindacati sui subappalti, accordo con le Regioni sulla governance, via libera di tutti i partiti. Dopo giorni di trattative travagliate, Mario Draghi incassa la mediazione che gli consente di approvare in Consiglio dei ministri il decreto Recovery, il provvedimento con le norme sulla governance del piano e sulle semplificazioni è essenziale per ottenere il via libera dell'Unione europea e i primi fondi. Fino all'ultimo, il testo cambia. Salta l'estensione del Superbonus agli alberghi, ma arriva per gli ospedali. Scompare il bollo per i certificati digitali. Viene imposta una soglia del 30% di assunzione di giovani under 36 e donne per le aziende che vogliono accedere ai bandi del piano. Non c'è più, per gli appalti, la regola del massimo ribasso prevista dalle bozze iniziali. E cambia - questo il nodo che fino all'ultimo minaccia di far saltare l'intesa - il subappalto: fino al 31 ottobre la soglia viene alzata al 50%, poi arriverà l'allineamento alle regole europee auspicato da Draghi con il superamento di quella soglia, ma con garanzie per il lavoro e la legalità, che soddisfano i partiti di sinistra e i sindacati.

La Commissione europea, annuncia Ursula Von Der Leyen, è pronta ad andare sui mercati per raccogliere i fondi necessari a finanziare i piani nazionali legati a Next generation Eu. Che il processo parta senza ritardi, grazie alla ratifica di tutti gli stati membri, è un'ottima notizia per l'Italia: rende possibile l'erogazione di una prima tranche di fondi a luglio. Ecco perché per Draghi era essenziale l'approvazione entro la scadenza di maggio del decreto che fa da «pilastro» all'esecuzione del piano, con le norme sulla governance e sulle semplificazioni. È un passaggio importante per avere il via libera della Commissione Ue sul Piano nazionale di ripresa e resilienza e confidare che a luglio per l'Italia arrivino i primi 25 miliardi da Bruxelles.

Il via libera alle norme arriva dopo un tribolato confronto nel governo, con i sindacati e con gli enti locali. Le Regioni, informate in mattinata dal ministro Maria Stella Gelmini e dal sottosegretario Roberto Garofoli sui contenuti del decreto, minacciano un ricorso alla Corte Costituzionale senza alcune modifiche, in particolare sulla governance del piano: chiedono un coinvolgimento

più pieno, o non sarà possibile «garantire la realizzazione dei lavori nei tempi previsti». Anche i Comuni sono sul piede di guerra: lamentano la mancanza di semplificazioni edilizie (è sparita una norma sui centri storici) e vedono saltare la norma, attesa e poi stralciata dal testo, per l'estensione del Superbonus agli alberghi. Alla fine l'okay delle Regioni arriva con una mediazione, promossa da Gelmini: il presidente della Conferenza delle Regioni parteciperà alle sedute della cabina di regia e dei Comitati per la transizione ecologica e digitale quando tratteranno temi regionali.

Quanto ai sindacati, che in mattinata sono in piazza e continuano a chiedere al governo la proroga del blocco dei licenziamenti, la trattativa va avanti per ore sulle norme che

Dir. Resp.: Michele Partipilo

riguardano i subappalti. Per l'intesa premono il ministro Andrea Orlando per il Pd e Roberto Speranza di Leu. E alla fine, dopo un ultimo tavolo tecnico a ridosso del Cdm, si trova un punto di equilibrio che sembra andare bene a tutti: fino al 31 ottobre la soglia degli appalti sale dal 40 al 50%, poi dal primo novembre cambia il criterio, per allinearsi alle normative europee, e il subappalto viene calcolato non più sugli importi ma sull'entità dei lavori effettuati. Con l'aggiunta di norme innovative, sottolineano a Palazzo Chigi, per tutelare lavoratori e legalità. Il subappaltatore deve garantire gli stessi standard qualitativi previsti nel contratto di appalto e riconoscere ai lavoratori lo stesso trattamento economico e normativo che avrebbe garantito il contraente principale, incluso il contratto collettivo nazionale. Le stazioni appaltanti devono inoltre assicurare «una più intensa» tutela della sicurezza e «prevenire il rischio di infiltrazioni».

Di «buon risultato» parla Maurizio Landini. Esultano il Pd con Orlando e Dario Franceschini, che parla di «equilibrio» raggiunto sull'accelerazione dei lavori e la tutela dei beni culturali. E' soddisfatto Speranza, che già parla di altri miglioramenti possibili in Parlamento, e il Movimento 5 stelle, che sottolinea il risultato acquisito dell'eliminazione del massimo ribasso. Ma manifestano soddisfazione anche Forza Italia, che con Renato Brunetta sottolinea l'approdo a una «pubblica amministrazione più semplice e vicina ai cittadini» e la Lega. Il partito di Matteo Salvini, che indicava l'obiettivo del superamento del codice degli appalti, rimarca l'arrivo di soglie più alte per l'affido diretto e un «silenzio assenso vero per tutte le pratiche», nonché «tempi più brevi per i contratti pubblici». La governance del piano pone al centro Palazzo Chigi, con la cabina di regia e la segreteria tecnica che durerà fino al 2026 (anche oltre la durata del governo), e il ministero dell'Economia. Ma i ministri, che saranno coinvolti per le materie di competenza, non oppongono

PALAZZO CHIGI
Il presidente
del Consiglio
Mario Draghi



Niente Superbonus per gli hotel premiati ospedali e caserme

LE NOVITÀ

Misura semplificata per i condomini. Almeno il 30% di donne e giovani negli appalti

● **ROMA.** Superbonus più facile per i condomini ma niente estensione agli alberghi. Almeno il 30% di donne e giovani negli appalti. E niente bollo sui certificati digitali. Con il via libera alle assunzioni per tutti i livelli che arriveranno, però, solo la prossima settimana con il decreto sul reclutamento per la P.a. Sono gli ultimi ritocchi al decreto per il Recovery, che contiene le semplificazioni per accelerare la realizzazione dei progetti e la governance dell'intero Piano di ripresa e Resilienza. Tra le modifiche principali quelle sui subappalti: la soglia sale al 50% fino al 31 ottobre, con maggiori tutele per i lavoratori.

SUPERBONUS PIÙ FACILE, NON C'È PER GLI ALBERGHI - Uno dei capitoli in bilico fino alla fine, accanto al contestato pacchetto sugli appalti, è stato quello degli incentivi per le ristrutturazioni green e antisismiche degli edifici. Le regole per l'accesso finora hanno rallentato la richiesta dello sconto fiscale (2 miliardi su 18 stanziati) e una semplificazione era attesa da proprietari e professionisti. Per fare partire i lavori basterà quindi la comunicazione di inizio lavori (Cila), come per le ristrutturazioni straordinarie, e non servirà più la doppia conformità. Niente da fare invece per gli alberghi, misura troppo costosa, almeno in questa fase. Una estensione arriva invece per case di cura, caserme, ospedali e ospizi.

CANTIERI PIÙ VELOCI, 30% DONNE E GIOVANI NEGLI APPALTI - Oltre a semplificare il Superbonus il maxi-provvedimento interviene riducendo le attese per tutte le procedure di approvazione dei progetti, dalle autorizzazioni ambientali a quelli paesaggistici fino agli scavi della banda larga, con la creazione di una supercommissione per la Via e di una Soprintendenza speciale per i progetti del Recovery. Arriva anche una riforma delle Zes. Procedimento accelerato poi per le opere di «particolare complessità o di rilevante impatto» come l'Alta velocità Palermo-Catania-Messina e Salerno Reggio Calabria, il potenziamento del Porto di Trieste o diga di Campo Lattaro in Campania. Anche i

progetti finanziati con il Fondone complementare, peraltro, godranno della corsia preferenziale del Pnrr. Tutte le imprese che parteciperanno alle gare dovranno, come pre-requisito, assumere una quota, non inferiore al 30%, di giovani under 36 e donne.

SPINTA ALLA P.A. DIGITALE, STOP AI BOLLI E DELEGA SPID - Il decreto prova a imprimere una accelerazione anche alla digitalizzazione della macchina pubblica, dai controlli su chi frena l'innovazione affidati all'Agid, che potrà anche sanzionare le amministrazioni con multe da 10mila a 100mila euro, fino all'implementazione dei servizi che passa dalla delega per l'identità digitale, che consentirà a chi ha più dimestichezza con lo Spid di accedere ai servizi anche per conto di chi è più in difficoltà con le nuove tecnologie, come gli anziani, fino all'esonero dal bollo da 16 euro e dalle altre spese per chi scaricherà i certificati digitali come stato di famiglia o residenza, dalla piattaforma dell'Anagrafe nazionale della popolazione residente, cui ormai hanno aderito quasi tutti i Comuni italiani (oltre 7.500).

GOVERNANCE SU PIÙ LIVELLI, ANCHE CITE E TRANSIZIONE DIGITALE - Ogni progetto avrà comunque una chiara catena di comando, che parte dai «soggetti attuatori» e sale via via fino alla cabina di regia tecnica e politica che avrà il suo centro a Palazzo Chigi e a cui parteciperanno anche le Regioni (che avevano protestato chiedendo maggiore coinvolgimento). Per gli interventi green e digitali saranno chiamati in causa in prima battuta anche i due Comitati interministeriali per la transizione ecologica (Cite, che si è riunito per la prima volta) e digitale. Con funzioni consultive viene istituito anche un tavolo permanente per il partenariato economico, sociale e territoriale, cui siederanno i rappresentanti degli enti locali, delle categorie produttive e sociali, del sistema dell'università e della ricerca e della società civile. [Ansa]

● Confindustria: un terzo delle pmi rischia la fine

SERVIZIO A PAGINA 3 >>

IL RAPPORTO DI CONFINDUSTRIA E CERVED SOFFRE L'INTERO SISTEMA-PAESE, MA IL MEZZOGIORNO ARRANCA DI PIÙ. SI GUARDA AL PIANO DI RIPRESA

Pmi, al Sud il 36% rischia il default

Il 40% dei ristoranti e ben un terzo degli alberghi potrebbero non superare la crisi

OCCUPAZIONE

Tremano 1,3 milioni di posti di lavoro. Ingenti perdite di capitale per le società

● **ROMA.** Nei settori economici più colpiti dall'impatto della pandemia sono a rischio default il 28% delle Pmi, un allarme che sale al 36,5% nel Mezzogiorno: le Pmi con un concreto rischio di default nei prossimi 12 mesi sono oltre i due terzi tra le società che organizzano fiere e convegni, il 40% dei ristoranti, un terzo degli alberghi. Mentre nell'intero sistema delle imprese sul fronte del lavoro è attesa per fine 2021 che la perdita di occupati arrivi a quota 1,3 milioni rispetto ai livelli pre-crisi dicembre 2019; le società italiane potrebbero poi perdere 43 miliardi di euro di capitale nel biennio 2020-2021, il 4,8% in meno rispetto ai circa 900 miliardi complessivi di fine 2019.

Sono stime che emergono dal «Il Rapporto Regionale PMI 2021» realizzato da Confindustria e Cerved in collaborazione con Intesa Sanpaolo. L'allarme sul lavoro e sulla capitalizzazione è riferito al complesso delle imprese italiane (anche micro e grandi imprese) in una analisi che è invece focalizzata sulle Pmi, le circa 160 mila società di capitale italiane che hanno tra 10 e 249 addetti ed un giro d'affari compreso tra 2 e 50 milioni di euro, con valore aggiunto prodotto pari a 230 miliardi di euro.

È la spina dorsale dell'economia del Paese, fatto di «imprese che hanno comunque resistito, hanno cercato di essere resilienti, ed oggi ripongono piena speranza e fiducia nel piano nazionale di ripresa e resilienza», come sottolinea il leader della Piccola Industria e vicepresidente di Confindustria, Carlo Robiglio: «Tutti noi speriamo di poter, attraverso la capacità di ripresa del nostro sistema impen-

ditoriale, rilanciare il Paese», dice, evidenziando che la «solida base di dati» evidenziata dal rapporto è oggi utile «per approfondire alcune delle grandi questioni aperte per lo sviluppo delle Pmi: due su tutte, la questione dimensionale e la patrimonializzazione, i nodi più urgenti da risolvere per irrobustire il sistema delle imprese».

Le stime Confindustria-Cerved indicano che «un numero molto consistente di pmi, 28 mila, pari al 17,9%, ha subito nel 2020 un calo dei ricavi superiore al 20%; un terzo delle società analizzate (53 mila) ha fatto registrare un calo dei ricavi più basso, ma comunque significativo (tra -10% e -20%), circa 63mila hanno contratto le vendite con tassi a una cifra e solo per le restanti 14 mila società (9,0%) si stima un fatturato in crescita o sui livelli del 2019».

Il Pnrr, evidenzia il rapporto, rappresenta una grande opportunità di rilancio per il sistema delle imprese che per essere colta necessita anche del completamento dei disegni di riforma e di un maggiore impulso sul fronte della partnership tra pubblico e privato. C'è anche «l'esigenza di una forte integrazione del Pnrr con la programmazione dei Fondi strutturali europei e del Fondo Sviluppo e Coesione 2021-2027. La sfida sarà quella di essere in grado di utilizzare queste risorse in maniera coordinata e complementare», come sottolinea il vicepresidente di Confindustria Vito Grassi, presidente del Consiglio delle Rappresentanze Regionali e per le Politiche di Coesione Territoriale dell'associazione degli industriali.

[Ansa]



**RISTORAZIONE
IN GINOCCHIO**

**A rischio il 40%
delle attività
piegate dai lunghi
mesi di lockdown
In forte sofferenza
anche alberghi
e il mondo
degli eventi**

L'estate della ripresa

Confindustria prevede un Pil in crescita e più occupati. Migliora anche l'indice di fiducia degli italiani

Confindustria vede la ripresa: il Pil «è sulla buona strada», migliorano i dati su lavoro e fiducia degli italiani. Il ministro per la Pubblica amministrazione Renato Brunetta, nell'intervista a *Repubblica*: «Siamo alla vigilia di un boom economico». Nel Regno Unito tornano ad aumentare i contagi da Covid.

di **Amato, Bei, Bocci, Dusi
Franceschini, Giannoli
Ricciardi e Ziniti**

● da pagina 2 a pagina 6

Confindustria vede la ripresa “Pil in crescita e più occupati”

Per gli imprenditori aumento oltre il 4% nel secondo semestre: “Già creati 130 mila posti di lavoro”. Migliora la fiducia economica degli italiani. Superbonus 110%, critiche di sindaci e albergatori, esclusi dall'intervento: un colpo al turismo

di **Raffaele Ricciardi**

MILANO —Aria di ripresa. Il giorno dopo il via libera del consiglio dei ministri al decreto sulle semplificazioni e la governance del Pnrr è la Confindustria a soffiare sul fuocherello di una ripartenza migliore di quella che si prevedeva finora. L'Italia - scrivono gli industriali - ha imboccato «il lungo sentiero stretto di risalita» e il Pil è «sulla buona strada» per rimbalzare del 4% e oltre nella seconda parte dell'anno, consolidandosi poi grazie ai fondi Ue: proprio il decreto avvicina i 25 miliardi di anticipo che Roma può incassare già da luglio.

Un inedito ottimismo è disseminato nel rapporto degli industriali: l'impresa manifatturiera «è avanti» e grazie a vaccini e riaperture «qualcosa si muove» anche nei servizi che hanno pagato il conto più salato al virus. I 130 mila posti creati tra gennaio e aprile «mostrano una lenta ripresa» del lavoro. Anche i consumi, sebbene ancora ben lontani dal livello pre-crisi, sono «vicini alla svolta» estiva, grazie al risparmio accumulato dalle famiglie durante il lockdown: 26 miliardi. Previsioni corroborate anche dall'indice della fiducia economica in Italia, calcolato dalla

Commissione europea, salito in maggio di 11 punti a quota 115,8: è l'incremento più alto tra le grandi economie della zona euro. È possibile, come nota il *Financial Times*, che le previsioni della Commissione di un rialzo dello 0,5% del Pil italiano nel secondo trimestre dell'anno vengano presto riviste al rialzo.

Il decreto, però, non accontenta tutti. I delusi del Superbonus 110%, l'agevolazione per i lavori di efficientamento energetico e antisismici, sono i Comuni e gli albergatori. Incassata la semplificazione delle procedure e il taglio di 3 mesi al tempo d'avvio dei cantieri, avevano accarezzato l'idea di un allargamento del Superbonus alle strutture ricettive, poi stralciato per il costo eccessivo rilevato dalla Ragioneria. L'Ance parla di un governo «venuto meno all'impegno» preso coi sindaci e con il «settore turistico, messo in ginocchio dal Covid». Federalberghi guarda alla conversione del decreto per tornare sul carro. Al ministero del Turismo, invece, si lavora a un compromesso che, attingendo dal fondo del Pnrr da 1,8 miliardi, permetta di alzare per gli albergatori le detrazioni fiscali già esistenti.

Consensi trasversali sul capitolo subappalti, con l'innalzamento del

tetto al 50% fino al 31 ottobre e poi garanzie rafforzate per i lavoratori. «Un compromesso positivo» per Alessandro Genovesi, segretario Filea Cgil. Che indica i punti sui quali gli edili vogliono dare «battaglia in Parlamento»: l'inserimento della patente a punti per premiare le imprese che investono in sicurezza; l'appalto integrato che resta e consente di affidare l'opera a chi è sia progettista sia esecutore; l'innalzamento delle soglie per gli affidamenti diretti. Tra i costruttori, il presidente Ance, Gabriele Buia, apprezza «la volontà del governo di voltar pagina», ma chiede «maggior coraggio sulla rigenerazione urbana: era atteso l'intervento che consente la demolizione e ricostruzione degli edifici nei centri storici, alla fine è saltato. È un aspetto da affrontare». © RIPRODUZIONE RISERVATA



Confindustria: risale il Pil, la manifattura è solida E c'è creazione di lavoro

Report del Centro Studi

L'inizio di un «un lungo sentiero stretto di risalita dopo la crisi», con un «primo piccolo aumento del Pil nel secondo trimestre» cui seguirà «un forte rimbalzo di oltre il 4% nel 3° e 4° trimestre. È la prospettiva che emerge per l'Italia da Congiuntura flash, la nota congiunturale del Centro studi di Confindustria. La manifattura è protagonista della crescita, segnali positivi dai servizi. E tornano a crescere i posti di lavoro. **Picchio**

Crescita, rimbalzo di oltre il 4% Industria solida, torna il lavoro

Ripresa. Primo piccolo aumento nel secondo trimestre, forte spinta nel terzo e quarto. Segnali positivi anche dai servizi. Domanda oltre le previsioni, il trend sarà consolidato dagli investimenti del Recovery



**In «netto miglioramento»
anche le prospettive
per gli investimenti.
Export in risalita
ai livelli pre crisi**

Nicoletta Picchio

Roma

Sulla «buona strada». L'inizio di un «un lungo sentiero stretto di risalita dopo la crisi», con un «primo piccolo aumento del Pil nel secondo trimestre dell'anno» al quale seguirà «un forte rimbalzo nel terzo e quarto trimestre, pari a oltre il +4 per cento». Un trend che sarà consolidato grazie all'impatto che verrà dagli investimenti finanziati dal piano europeo Next Generation Eu.

È questa la prospettiva che emerge per il nostro paese da Congiuntura Flash, la nota congiunturale messa a punto dal Centro studi di Confindustria. La manifattura è protagonista della crescita: l'industria è solida, scrive il CsC, e la produzione continua ad andare avanti, sostenuta da «una domanda oltre le previsioni e un necessario riaccumulo di stock». Se il manifatturiero ormai da mesi dà segnali di solidità, dai servizi, che hanno par-

ticolarmente sofferto in questo anno di pandemia, è arrivato un primo segnale positivo, grazie ai gradualmente allentamenti di maggio delle misure anti Covid e grazie all'andamento delle vaccinazioni.

Altro elemento positivo è la creazione di lavoro: tra gennaio e aprile sono state create circa 130mila posizioni di lavoro, al netto delle cessazioni, contro un dato molto negativo, -230mila, negli stessi mesi del 2020 (+260mila nel 2019).

Sono in «netto miglioramento» anche le prospettive per gli investimenti: i prestiti alle imprese frenano a marzo, ma restano in crescita (+5,7%); il comparto dei beni immobili ha ripreso a crescere, buone indicazioni anche dalla risalita degli ordini interni dei produttori di beni di investimento (da -10,8% in marzo a -0,5% a maggio).

Analizzando in particolare l'industria la produzione è rimasta stabile a marzo, -0,1%, peggio delle attese, chiudendo il primo trimestre a +0,9 per cento. Il trascinarsi nel secondo trimestre è nullo e in aprile si stima una tenuta. Ma comunque nel trimestre, dice il CsC, è attesa una va-

riazione positiva, per attese di produzione e decumulo di scorte, che andranno ricostituite.

L'export è in salute, sottolinea il CsC: le esportazioni sono risalite a marzo, +2,6% a prezzi costanti, +1,1 nel primo trimestre, tornando su livelli pre crisi. A trainare la risalita sono stati i paesi Ue. Più deboli quelle extra Ue, che però sono rimbalzate in aprile. Crescono le esportazioni di beni intermedi e di consumo, in risalita quelle extra Ue di beni di investimento. Buone le prospettive, grazie alle gradualmente riaperture in Europa e in Usa. Segnali positivi in un commercio mondiale che ha continuato a crescere, +2,2%, ampiamente «sopra i livelli pre crisi», trainato dalle importazioni cinesi e dagli altri emergenti asiatici.

Il CsC sottolinea il rincaro delle commodity non energetiche: +3,2% il grano, +3,7 il rame, +6,9% il ferro. Questo andamento comprime i margini, complicando una situazione già difficile in termini di cash flow delle imprese. I tassi comunque restano bassi e non risentono del rialzo Usa, che ha segnato +1% in un anno, grazie al proseguire degli acquisti da parte della Bce.

Tornando a consumi e servizi, la domanda delle famiglie è rimasta debole fino ad aprile, a causa della crisi sanitaria e delle misure anti Covid. Ma da maggio è attesa una «graduale ripresa». La fiducia dei consumatori è risalita in maggio a 110,6, quasi sui livelli di febbraio 2020. Le riaperture nelle attività dei servizi, le più penalizzate, porteranno uno spostamento della spesa nei settori più penalizzati in questi ultimi mesi. Ma «il recupero potrebbe non essere rapido». I dati Bankitalia indicano che circa il 60% delle famiglie ha difficoltà ad arrivare a fine mese (10 punti in più rispetto a prima della pandemia). La stessa indagine indica che il 40% delle famiglie ha accumulato risparmio. Ma «solo un terzo verrebbe consumato nel 2021». Secondo il CsC l'eccesso di risparmio accumulato nel 2020 ammonta a 26 miliardi, una risorsa che potrebbe trasformarsi in consumi questa estate se i contagi freneranno. Ma la pandemia porterà le famiglie a gestire i risparmi con più prudenza, per l'incertezza futura. L'inflazione, coerentemente alla domanda, resta bassa: +1,1 annuo in aprile.

Guardando l'Europa, anche nella Ue a maggio si è rafforzata la fase espansiva già in atto grazie all'industria. La novità è appunto l'atteso «forte» incremento dei servizi, trainato dalla Francia, mentre il contributo della Germania è stato più contenuto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il quadro per l'industria

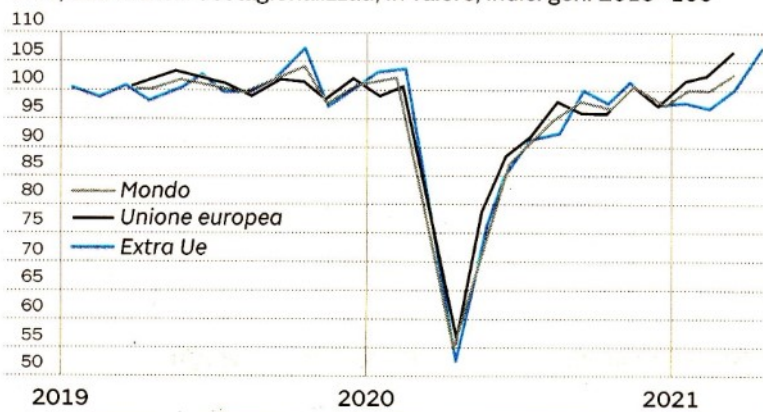
Scorte in calo e attese migliori spingono la produzione

Italia, imprese, manifattura saldo dei giudizi - Dati 2021



Export italiano in espansione, anche nell'extra Ue in aprile

Beni, dati mensili destagionalizzati, in valore, indici gen. 2019=100



Fonte: elaborazioni Csc su dati Istat

130mila

NUOVI POSTI DI LAVORO

I dati sulle comunicazioni obbligatorie - spiega il CsC - mostrano una lenta ripresa del mercato del lavoro in Italia. Tra gennaio e aprile sono state

create circa 130mila posizioni di lavoro, al netto delle cessazioni, contro un dato molto negativo, -230mila, negli stessi mesi del 2020 (+260mila nel 2019)

● Gli industriali: atteso un +4% del Pil Lavoro, +130mila posizioni in 4 mesi

SERVIZI A PAGINA 2 >>

L'ANALISI «FLASH» DEL CENTRO STUDI «L'INDUSTRIA È SOLIDA E DAL SETTORE DEI SERVIZI INIZIANO AD ARRIVARE I PRIMI SEGNALI POSITIVI»

«Pil, atteso un rimbalzo del 4%»

Confindustria: tra gennaio e aprile create ben 130mila posizioni di lavoro

● **ROMA.** «L'Italia inizia il lungo sentiero stretto di risalita», rilevano gli economisti di via dell'Astronomia delineando un quadro in cui un «primo, piccolo» aumento del Pil nel secondo trimestre apre la strada ad un «forte rimbalzo» nella seconda metà dell'anno. Le premesse sembrano, finalmente, esserci tutte; anche sul delicatissimo fronte dell'occupazione: sono primi segnali ma «c'è creazione di lavoro».

Notizie positive, dunque, dopo il meno incoraggiante report sul rischio default delle piccole e medie imprese di due giorni fa. L'industria invece si conferma «solida» e ci sono «primi segnali positivi» nel settore dei servizi, più gravemente ferito dall'emergenza pandemia: così, il Centro Studi di Confindustria, con l'analisi mensile «flash» su congiuntura e previsioni, oggi guarda avanti e vede un «Pil sulla buona strada». Il mese di maggio «si è confermato per l'Italia il mese dei gradualmente allentamenti delle restrizioni anti-Covid grazie anche al ritmo significativo delle vaccinazioni. Ciò rende possibile nel secondo trimestre un primo, piccolo, aumento del Pil, cui seguirà un forte rimbalzo nel terzo e quarto pari a oltre il +4%, che si consoliderà grazie all'impatto che verrà dagli investimenti finanziati dal piano europeo Next Generation Eu».

Il Centro Studi dell'associazione degli industriali vede una «industria avanti», ricordando che «la produzione industriale è rimasta stabile a marzo (-0,1%), peggio delle

attese, chiudendo il primo trimestre al +0,9%. Il trascinarsi statistico nel secondo trimestre è nullo e in aprile si stima una tenuta (nonostante il PMI salito a 60,7), ma è comunque prevista una variazione positiva nel trimestre: le attese di produzione sono in deciso aumento e le scorte in rapido decumulo; ciò indica una domanda oltre le previsioni e un necessario riaccumulo di stock, che sosterrà la produzione».

Intanto, «qualcosa si muove nei servizi. Dopo che il Pmi era sceso a 47,3 in aprile, l'attesa ripresa della domanda dovrebbe iniziare a materializzarsi a maggio, rispostando i consumi verso i servizi, finora condizionati dalle misure anti contagio. L'aumento della domanda nel settore, previsto accentuarsi poi nel trimestre estivo, è spiegato dalla ripresa dei viaggi e dei consumi fuori casa, oltre che dalle riaperture nei settori legati alla filiera del turismo e della cultura (musei, gallerie d'arte)».

L'ultimo dato, di certo non il più irrilevante, si lega invece al nodo dell'occupazione, segnato dagli scontri sul blocco dei licenziamenti e sull'avviamento. «C'è creazione di lavoro» il Centro studi di Confindustria lo sottolinea ricordando che «i dati sulle comunicazioni obbligatorie mostrano una lenta ripresa del mercato del lavoro in Italia. Tra gennaio e aprile sono state create circa 130mila posizioni di lavoro, al netto delle cessazioni, contro un dato molto negativo (-230mila) negli stessi mesi del 2020 (+260mila nel 2019)».

[Ansa]



CONFINDUSTRIA Il presidente Carlo Bonomi

Per il Superbonus ora basta la comunicazione inizio lavori

La Cila. La procedura ora è la stessa degli altri bonus fiscali: salta la verifica di doppia conformità. Niente condoni per gli immobili agevolati ma la presenza di abusi non totali non preclude l'accesso al 110%

Marco Mobili
Giorgio Santilli
Roma

Massima semplificazione possibile per il Superbonus: salta la verifica di doppia conformità e basta la comunicazione di inizio lavori asseverata (Cila) per partire con i lavori. In questo modo il 110% viene equiparato a tutti gli altri crediti di imposta edilizi. Come è stato a lungo detto nei lavori preparatori della norma di queste ultime settimane, in particolare il 110% viene equiparato al «bonus facciate del 90%».

Ma vediamo la norma. L'intervento è previsto dall'articolo 34 del decreto legge approvato ieri dal Consiglio dei ministri, che sostituisce alcune norme dell'articolo 119 del decreto legge 34/2020. In particolare, la lettera c) del comma 1 sostituisce il comma 13-ter dell'articolo 119.

La nuova norma prevede che gli interventi incentivati con il credito di imposta del 110% «costituiscono manutenzione straordinaria e sono realizzabili mediante comunicazione di inizio lavori asseverata (Cila)». Da questo regime ultrasemplificato sono esclusi soltanto gli interventi che comportano demolizione e ricostruzione.

La norma detta alcuni contenuti obbligatori della Cila relativa ai lavori agevolati. In particolare, per gli immobili la cui costruzione sia stata completata dopo il 1° settembre 1967 «dovranno essere attestati gli estremi del titolo abilitativo che ha previsto la costruzione dell'immobile oggetto d'intervento o del provvedimento che ne ha consentito la legittimazione». Restano quindi esclusi dal beneficio gli abusi totali, sprovvisti del titolo abilitativo originario o di quello che ha sanato l'assenza di un titolo abilitativo originario.

Per gli immobili precedenti, «è attestato che la costruzione è stata completata in data antecedente al 1° settembre 1967».

Questa norma - e nell'articolo viene esplicitato espressamente - supera l'obbligo, finora previsto per il Superbonus, di effettuare la verifica di «doppia conformità» o, come viene chiamata ora dopo il Dl 76/2020, la «attestazione di stato



Semplificazione.

Il Superbonus al 110% viene equiparato a tutti gli altri crediti di imposta edilizi

Transizione ecologica, Roberto Cingolani, ha sottolineato che questa norma esclude qualunque condono o sanatoria delle opere per il solo fatto che sono state ammesse al Superbonus. Verissimo: questo sembra mettere la norma al riparo da possibili bocciature al Quirinale e tranquillizza anche gran parte dell'opinione pubblica attenta al tema della legalità.

Al tempo stesso, però, la norma consente la massima applicazione del Superbonus e quindi di spiegare al meglio gli obiettivi, considerati prioritari, dell'effi-

cientamento energetico. Consente infatti di applicare il 110% - e quindi di efficientare sotto il profilo energetico - anche a immobili che presentino abusi parziali senza il rischio che il beneficio decada per questo.

L'articolo - che prevede anche alcune estensioni del perimetro del 110% di cui parliamo nell'articolo a lato - si conclude prevedendo che «restano in ogni caso fermi gli oneri di urbanizzazione dovuti in base alla tipologia di intervento proposto».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Cambiano i contenuti della Cila a seconda che l'immobile sia finito prima o dopo il 1° settembre 1967. Solo 4 casi di decadenza

legittimo». Letteralmente: «La presentazione della Cila non richiede l'attestazione dello stato legittimo di cui all'articolo 9-bis, comma 1-bis, del decreto del Presidente della Repubblica 6 giugno 2001, n. 380».

La norma approvata ieri prevede anche i casi tassativi di decadenza dal beneficio fiscale. Una blindatura che serve per escludere la decadenza in altri casi.

«Per gli interventi di cui al presente comma - dispone la norma - la decadenza del beneficio fiscale previsto dall'articolo 49 del decreto del Presidente della Repubblica n. 380 del 2001 opera esclusivamente nei seguenti casi:

- a) mancata presentazione della Cila;
- b) interventi realizzati in difformità dalla Cila;
- c) assenza dell'attestazione dei dati di cui al secondo periodo;
- d) non corrispondenza al vero delle attestazioni ai sensi del comma 14».

L'ultima frase della nuova norma è quella più importante, quella che ha consentito anche l'accordo in seno al governo. Una trovata che ha consentito di tenere insieme falchi e colombe sul controverso tema della relazione fra il superbonus e gli immobili che presentano degli abusi edilizi non totali. La norma finale dice che «resta impregiudicata ogni valutazione circa la legittimità dell'immobile oggetto di intervento».

Giustamente il ministro della

Covid pass, istruzioni per l'uso in attesa di quelli digitali e Ue

Tre modelli. Ora previsti quelli cartacei (vaccino o guarigione o test) per gli spostamenti nel Paese. Dal 15 giugno saranno anche necessari per partecipare ai matrimoni in zona gialla all'aperto o al chiuso

Antonello Cherchi

Pass vaccinale avanti. Ci si prepara alla seconda versione della certificazione verde Covid, con il passaggio, entro fine giugno, dall'attuale forma cartacea al documento elettronico scaricabile sulle app Io e Immuni. Dopodiché sarà la volta del terzo atto, quando il pass nostrano si allineerà e sarà interconnesso con quello europeo, il cui debutto è previsto per il 1° luglio. Tutto questo mentre la fase di riapertura da domani conoscerà una nuova puntata, con ristoranti fruibili anche al chiuso, pubblico presente negli eventi sportivi all'aperto e un Paese tutto in zona gialla con alcune regioni pronte da oggi a tingersi di bianco.

Uno scenario in cui il Green pass diventerà (per fortuna) sempre meno necessario. Almeno per gli spostamenti all'interno dei confini nazionali. L'attuale configurazione del lasciapassare è stata prevista dal decreto legge 52 dello scorso aprile, che all'articolo 9 ha indicato tre modalità: l'essere vaccinati, l'aver superato la malattia, l'aver effettuato un test molecolare o antigenico rapido. Dunque, al momento è sufficiente presentare uno di quei tre documenti - che vanno richiesti dall'interessato - per poter circolare. Il decreto legge 65 di metà maggio ha poi precisato che il certificato vaccinale può essere rilasciato anche dopo la prima dose.

Se il Green già ora vale per spostarsi, in futuro potrebbe allargare il raggio d'azione. Certamente, così come prevede l'articolo 9 del Dl 65, dal 15 giugno sarà necessario per partecipare ai matrimoni in zona gialla, anche al chiuso. Ci sono, poi, una serie di ipotesi, previste dal Dl 52, che possono richiedere l'esibizione del pass Covid - dagli spettacoli agli eventi sportivi, dai congressi alle fiere - ma in questi casi si rimanda a ulteriori linee guida ancora da mettere a punto.

Un passaggio che dovrebbe avvenire in concomitanza con la nuova versione del pass, quella elettronica. Sempre che il Garante della privacy non abbia da obiettare. L'Autorità, che aveva già criticato il Governo all'indomani dell'introduzione del pass vaccinale, nei giorni scorsi ha richiamato all'ordine la Campania, che ha previsto un uso allargato del lasciapassare, rendendolo necessario per accedere - tra l'altro - a servizi turistici, alberghieri, di trasporto. Sulla medesima lunghezza d'onda la Provincia auto-



App Io. Pass vaccinale con Qr code

chiave di accesso "usa e getta".

Uno dei temi da considerare è anche quello della validità del certificato vaccinale, con riferimento a chi l'immunizzazione - come i medici o le categorie più esposte - l'ha ricevuta per primo. Il pass legato al vaccino ha, infatti, validità di nove mesi a partire dalla fine del ciclo di vaccinazione. Dunque, quanti si sono vaccinati a inizio anno rischiano di avere un documento digitale con un orizzonte limitato, che mal potrebbe conciliarsi con il certificato Covid digitale Ue, che sarà disponibile dagli inizi di luglio e avrà una prospettiva di un anno (tanto durerà in vigore il regolamento che lo prevede). Anche per il pass Ue si tratterà di tre

documenti, cartacei o elettronici: il certificato vaccinale, quello di avvenuta guarigione e il tampone. Ogni Paese rilascerà i propri che, se risponderanno ai criteri fissati dall'Unione, saranno riconosciuti anche in ambito comunitario. Il via libera definitivo all'impianto europeo arriverà nella prima sessione plenaria del Parlamento, che si svolgerà dal 7 al 10 giugno, per poi essere ratificata dal Consiglio ed entrare in vigore il primo luglio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

A PAGINA 23

Le regole per le trasferte di lavoro nazionali e internazionali e l'utilizzo del passaporto Covid

noma di Bolzano, la cui ordinanza è stata segnalata al Garante.

Dunque, si deve ancora decidere sull'uso del Green pass (a prescindere dagli spostamenti e dai matrimoni) e sulla sua nuova forma. I ministeri dell'Innovazione e della Salute stanno lavorando a una versione digitale sotto forma di Qr code scaricabile sull'app Io o su Immuni. Nel primo caso si accederà con Spid o con la carta di identità elettronica e si scaricherà il pass; se si opta per Immuni, dal ministero dell'Innovazione spiegano che per accedere al certificato occorrerà una password generata con il sistema Otp (one time password), cioè una